



**ECO**

Anno XXXI

Nr. 2 - 2018

Aprile-Maggio-Giugno

**COMMISSARIATO TRIVENETO  
DI TERRA SANTA**





## Saluto del padre Commissario



Cell. 377 6744392

**Carissimi Amici di Terra Santa e lettori tutti dell'Eco** "Commissariato Triveneto di Terra Santa", Pace e Bene a tutti voi!

In questi ultimi giorni di maggio siamo un po' tutti preoccupati per i nostri fratelli cristiani che vivono in Terra Santa. La decisione del presidente degli Stati Uniti, Trump, di spostare l'ambasciata USA a Gerusalemme ha scosso tutto il mondo arabo ed occidentale che intravedevano un barlume lontano di pace in questi ultimi anni. Mentre ha provocato da un lato la gioia di essere riconosciuti come un popolo, gli ebrei, con una patria e una capitale da sempre idealizzata e ora realizzata (Gerusalemme), dalla parte opposta si è scatenata tutta la rabbia di un popolo, quello palestinese, che da settanta anni si sente defraudato del suo territorio e della sua città santa. In mezzo a tutto questo la minoranza cristiana si preoccupa di suscitare e realizzare segni di speranza e di convivenza. Un ruolo importante da ottocento anni lo ha la Custodia di Terra Santa che con le scuole e le opere caritative e di collaborazione tesse giorno per giorno una rete fondamentale di relazioni umane che non si ferma di fronte alla diversità religiosa o culturale, ma che da esse prende forza per un dialogo che porti alla convivenza, al rispetto e alla pace.

I nostri pellegrini, pur sentendo il disagio di questi popoli, si sentono ambasciatori di pace, perché anch'essi ricercano la pace che proviene dall'incontro vivo con il Cristo, il suo Vangelo e i luoghi che parlano di lui.

Nonostante le cattive notizie che ci arrivano dai mass media, i pellegrini sono in continuo aumento e tutti possono sperimentare la sicurezza

dei luoghi santi in modo particolare quando ci si sente accompagnati dai padri francescani che da ottocento anni custodiscono e sostengono quelle popolazioni. Molti pellegrini colgono la riconoscenza che la popolazione araba nutre per i francescani e la loro accoglienza. Sarà forse perché sono solo uno strumento economico? No, perché essi testimoniano una fede che va oltre le barriere del mare, dei confini, delle razze o dei muri recentemente edificati per dividere ed allontanare.

Il nostro ECO vuole così presentare la situazione problematica dei Luoghi Santi e la gioia e la serenità dei pellegrini che visitano e assaporano la bellezza di un incontro straordinario con Cristo.

Invito tutti a pregare il santo protettore della Custodia francescana, Sant'Antonio di Padova o meglio da Lisbona, che sostenga l'opera impareggiabile dei 280 frati di 38 nazioni. La loro perseveranza e il loro impegno sono incoraggiati dalla nostra preghiera e dalle vostre offerte inviateci anche attraverso il bollettino postale CCP 224 303. Grazie al Gruppo donne del Mercoledì della parrocchia di Sant'Andrea di Favaro Veneto, al Gruppo ATS di Mori, ATS di Isola della Scala, ATS di Vicenza, ATS di Bassano, ATS di Cittadella per il loro rinnovo in massa alla nostra rivista. Ringrazio tanti e tanti che la sostengono individualmente con offerte generose. Ringrazio anche coloro che con sacrificio offrono, come la vedova del vangelo, il piccolo obolo. Anche voi riceverete la lode di Gesù, perché fate tutto di cuore e vi assicuro che il Signore non si lascerà vincere in generosità.

***P.S.: spero di rivedervi numerosi al nostro convegno annuale il prossimo 16 settembre a Marghera.***



## Cristiani in Terra Santa: la sfida della pace

«**I** cristiani in Terra Santa: la sfida della pace costruita giorno per giorno»: è stato questo il filo conduttore dell'incontro dello scorso 9 maggio nella chiesa parrocchiale di Longuelo (Bergamo, nord d'Italia). Fr. Francesco Patton, custode di Terra Santa, è intervenuto in dialogo con monsignor Francesco Beschi, vescovo di Bergamo, con la partecipazione di don Fabrizio Rigamonti, direttore dell'Ufficio per la pastorale della cultura e dell'Ufficio beni culturali della diocesi di Bergamo. L'evento si è svolto nell'ambito del "Bergamo Festival - Fare la Pace" che ha avuto luogo dal 3 al 13 maggio 2018 con il tema "Riconciliazione. Riannodare fili nella società dei conflitti".

Il Custode ha spiegato che i cristiani in Terra Santa sono circa 170 mila, il 2% della popolazione e che dal 1948 a oggi la loro presenza è diminuita costantemente: 70 anni fa un abitante su cinque dello Stato d'Israele era cristiano. "Una presenza minima, ma che vuole essere segno di speranza e di costruzione di pace", come ha ricordato più volte Fr. Patton. È una presenza messa a dura prova nella vita quotidiana. Come ad esempio in Siria, dove le comunità cristiane negli ultimi anni sono passate da 300 mila abitanti a 30 mila. Eppure anche lì il dialogo resta sempre aperto nella vita quotidiana.

Alla domanda di mons. Beschi sulla mancanza di pace in Medio Oriente rispetto all'Oc-

cidente padre Patton ha risposto che il tema della pace è sempre stato il tema centrale della missione della Custodia, dall'inizio fino ai giorni nostri, citando l'esempio della guerra in Libano, in Iraq ed ora in Siria.

Una delle principali difficoltà di oggi è il muro, la barriera di separazione che divide lo stato d'Israele dai Territori palestinesi. Si deve cercare di superare il muro facendo incontrare e conoscere le diverse realtà di questa terra: cristiane, musulmane ed ebraiche. Alcuni esempi: a Gerico, nella scuola francescana frequentata al 90% da musulmani, la Custodia sta compiendo piccoli passi affinché i due mondi tornino ad incontrarsi. Oppure ad Emmaus dove la comunità locale, con una sola famiglia cristiana, ha chiesto aiuto per costruire una scuola materna.



**P. Francesco Patton Custode di Terra Santa.**

La riconciliazione inizia quando si ricomincia ad incontrarsi, creando relazioni per sostenere realtà creative come il Magnificat, Scuola di musica della Custodia di Terra Santa aperta a tutte le confessioni. Questo vale anche per il rispetto tra le diverse religioni, permettendo all'altro di esprimere la propria devozione nella preghiera.

Custodire i Luoghi Santi, come fa la Custodia, significa anche prendersi cura delle persone. Perché attorno ai Luoghi Santi c'è quasi sempre anche una piccola comunità cristiana, che ha

bisogno di essere sostenuta per poter vivere la propria fede.

"La nostra presenza è comunque, e rimane, una presenza di minoranza - ha detto Fr. Patton -, che richiede da parte nostra la consapevolezza di questa nostra condizione e la dedizione al servizio della minoranza cristiana".

È una presenza che non ha mai perso il significato che porta in sé questo stretto legame tra i Luoghi Santi e i cristiani che in quei luoghi vivono e lavorano.



Pellegrinaggio del 21-28 aprile 2018.

## Notizie dalla Terra Santa

(a cura di Remigio - un pellegrino)

**A**prile 2018, una grande grazia ci è stata donata! Finalmente il nostro sogno si è realizzato e abbiamo vissuto il nostro PELLEGRINAGGIO! Il santo viaggio che ogni cristiano dovrebbe compiere nella vita per poter leggere, approfondire e toccare il quinto Vangelo, come è stato definito dal beato papa Paolo VI, il primo successore di San Pietro a ritornare in Terra Santa, nel lontano 1964.

L'ascolto della parola di Dio e il tocca-

re con mano quei luoghi sempre solo immaginati con la fantasia, magari ancora bambino del primo catechismo, ci hanno aperto il cuore e ci hanno fatto sentire quei luoghi i nostri luoghi, la nostra Terra dove tutti noi siamo nati alla fede. Le stesse problematiche di vita dei pochi cristiani, che sentivamo spesso citati come "pietre vive", ci hanno toccato e resi compartecipi del disagio, della sofferenza e della forte identità che questi nostri fratelli manife-

stano orgogliosi. Tutto questo ci ha scosso e provocato: come viviamo noi la nostra vita cristiana, come testimoniamo la nostra fede nella quotidianità a volte lieta o triste o attraversata dal dolore?

In questo pellegrinare abbiamo avuto la gioia di incontrare il Custode di Terra Santa, p. Francesco Patton, e sentire dalle sue parole le difficoltà che ancor oggi i cristiani del medio oriente sono chiamati ad affrontare. Il pensiero è subito volato ad Aleppo in Siria, poi ai profughi rifugiati in Giordania e in Libano. Ma lo sguardo si è allargato a tutta la Custodia di Terra Santa che comprende i territori di Israele e Palestina, Giordania, Siria, Libano, Rodi, Cipro ed Egitto.

Abbiamo scoperto così che l'opera dei padri Francescani, voluta da San Francesco e iniziata nel 1217 da un piccolo manipolo di frati, è oggi una grande realtà che conta ben 280 frati di 30 nazioni diverse. L'opera di "custodire i luoghi Santi" che papa Clemente VI nel 1342 approvò con le bolle *Gratias Agimus* e *Nuper Carissimae*, non si è fermata solo alle pietre archeologiche o ai luoghi che oggi consideriamo santuari e che sono ben 55. Oggi la custodia aiuta, sostiene e cura le "pietre vive" attraverso

le 24 parrocchie con 4 case per malati ed orfani. Quattordici sono le scuole con tre istituti accademici che usufruiscono di ben 383 borse di studio e 170 sussidi per studenti bisognosi.

Così abbiamo scoperto che il nostro pellegrinaggio, oltre che ad essere la nostra occasione per incontrare Cristo, per vivere una esperienza di fede forte, è stata anche una occasione per sostenere le opere della Custodia, beneficiando delle strutture di accoglienza chiamate "Casa Nova" e i cristiani locali attraverso l'acquisto di souvenir.

Alla domanda di come poter continuare ad aiutare la Custodia, p. Francesco Patton ci ricordava la potenza della preghiera prima di tutto e la partecipazione o sollecitazione della raccolta delle offerte in tutte le parrocchie del Venerdi Santo. Mantenere il collegamento attraverso la nostra rivista, occasione per ricordare i compagni di viaggio e sentirci uniti nella preghiera e nell'affetto per la Terra Santa. Parlare della Terra Santa agli amici e prospettare la possibilità di viaggiare con i francescani nella terra da loro abitata da più di ottocento anni.

Certamente i pellegrinaggi sono aumentati del 70% negli ultimi mesi, ma noi



Incontro con il P. Custode.

italiani ancora facciamo fatica a fare il passo, causa la nostra insicurezza economica e una cattiva e partigiana propaganda dei media. Abbiamo scoperto infatti l'eccezionale senso di sicurezza che si respira, forse per la presenza dei soldati israeliani, ma senza ombra di dubbio dalla presenza di molti frati e molte opere caritative che su-

scitano un clima di rispetto e di accoglienza in tutto il mondo arabo.

Un consiglio che possiamo dare a tutti voi è di rilanciare i pellegrinaggi nelle vostre parrocchie parlando con i vostri parroci e con i vostri amici. È nostro desiderio condividere la gioia che abbiamo sperimentato.

## **VISITE IN TERRA SANTA IN CRESCITA** **nella primavera 2018 record di visite in Terra Santa**

*Terra Santa News 27/04/2018*

*"I turisti e i pellegrini in Terra Santa continuano ad aumentare. Secondo un comunicato del ministero del turismo israeliano il flusso in entrata nel mese di marzo con i suoi 393 mila turisti ha fatto registrare il 34% rispetto al 2017 e un più 63% rispetto al 2016. Nel primo trimestre del 2018 circa un milione di turisti hanno toccato questa terra.*

*Mentre in Terra Santa arriva la primavera, la tendenza e la crescita del turismo continua in Israele. L'esperienza di queste settimane è stata straordinaria, c'è una quantità enorme di pellegrini provenienti da tutto il mondo. È una*

*esperienza forte che fa capire come la parola di Dio ha attecchito in ogni cultura del mondo e ognuno trova il modo di vivere la sua fede a partire dalla propria cultura e ciò che ci accomuna è sempre la stessa Fede.*

*Così come cresce il numero di pellegrini crescono anche le sfide di accoglienza nei santuari. Fra Thomas conferma che sono in aumento anche le richieste di tempi maggiori di preghiera e permanenza nei luoghi santi per soddisfare il sempre crescente desiderio di accostarsi ed approfondire i temi biblici della Parola di Dio.*

## **PERCHÉ ANDARE IN PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA?**

*(Eraclea Righetto)*

**T**utti i pellegrini, al rientro nelle loro città, sentono il bisogno di testimoniare che il pellegrinaggio in Terra Santa è un'esperienza unica e irripetibile e l'ascolto della parola di Dio durante la liturgia ha un sapore diverso, una partecipazione più autentica. La comprensione dei Testi sacri è facilitata dall'aver

visto con i propri occhi i luoghi di cui si parla, per aver camminato e calpestato la terra che Gesù ha calpestato, l'aver visto i tanti volti con lineamenti che ci possono far immaginare anche l'aspetto fisico di Gesù, di Maria e dei contemporanei di Gesù.

Mi tornano alla mente due brevi ma



**Pozzo di Giacobbe o della Samaritana.**

significative esperienze che voglio condividere con voi. Eravamo a Nazareth di fronte alla chiesa di S. Gabriele e, mentre la guida ci parlava, il mio sguardo è caduto su una fanciulla sui 15/16 anni, bella, capelli scuri, pelle olivastra, occhi vivaci che, a passi veloci, si dirigeva verso la fonte d'acqua tuttora lì presente. Ho avuto un sussulto di gioia; Maria poteva essere esattamente come quella ragazza. Ancora oggi, quando penso all'Annunciazione,

rivedo la stessa immagine.

L'altra esperienza che ci ha regalato un momento emozionante di gioia, l'abbiamo vissuta in pullman mentre attraversavamo la Samaria per scendere nella Giudea. Panorama tipico di Israele, passi deserti, qualche pascolo, vari greggi (come non pensare al Buon Pastore?), due grandi città, Nablus e Genim, molti villaggi, gente che si muove a piedi, su vecchie auto. E, improvvisamente dal pullman una voce che quasi grida: S. Giuseppe e Gesù. Cosa vedeva? Semplicemente un uomo con un bambino a cavallo di un asino. Senza nessuna regia tutti hanno applaudito sicuramente pensando a quante volte Gesù e Giuseppe si saranno mossi in questa maniera. E, sono certa, tutti "hanno conservato queste cose nel loro cuore".

A coloro che ancora non hanno visitato la Terra Santa dico: non privatevi di questa gioia, date maggior respiro alla vostra anima con la conoscenza dei luoghi che hanno visto le meraviglie dell'amore di Dio e che sono testimoni delle grandi cose che l'Uomo-Dio ha operato per la sua amata umanità. Può essere un momento di partenza per una vita cristiana più vera, più autentica, più gioiosa.

Fra Adriano ha già organizzato vari pellegrinaggi per quest'anno e altri sono in cantiere per il prossimo. Vi aspettiamo in tanti.

**Parrocchia di Olmo davanti alla fontana della Vergine.**



# Antonio di Padova: Arca del Testamento

(Pinton Giuseppe)

**S**ant'Antonio di Padova, dal 1920 patrono della Custodia di Terra Santa, è festeggiato con solennità e fervore il 13 Giugno di ogni anno, data della sua morte.

E dal maggio 2016 ha anche "l'onere" di sostenere e accompagnare la nuova **Provincia di Sant'Antonio dei Frati Minori** (simpliciter dicti) nata dalla fusione delle sei Province del nord Italia, avvenuta con la solenne celebrazione della SS. Messa presso la tomba di Sant'Antonio nella sua Basilica padovana. E' un po' un ritorno alle origini in quanto il Santo, già in vita, fu nominato ministro provinciale delle comunità del Nord Italia.

Padova è famosa per avere "il Prato senza erba, il Caffè senza porte e il Santo senza nome". Quest'ultimo non ha bisogno di specificazioni: è sant'Antonio. Il "Santo dei miracoli" è conosciuto, amato e venerato non solo nella città patavina (di cui è il patrono), ma in tutto il mondo. È necessario, però, considerare tutta la sua vita, per non rischiare che tanta popolarità lo releghi a immagine di un semplice santino.

Ricordiamo un po' questa figura, significativo testimone di vita francescana.

Nel 1195, Antonio nasce a Lisbona (Portogallo) da una famiglia nobile e viene battezzato con il nome di Fernando. Riceve la prima formazione dal clero della cattedrale della città e diventa frate agostiniano intorno ai quindici anni. Si trasferisce a Coimbra, dove rimarrà otto anni, immerso in una vita di preghiera e di studio, acquistando una notevole conoscenza della Bibbia e venendo ordinato sacerdote.

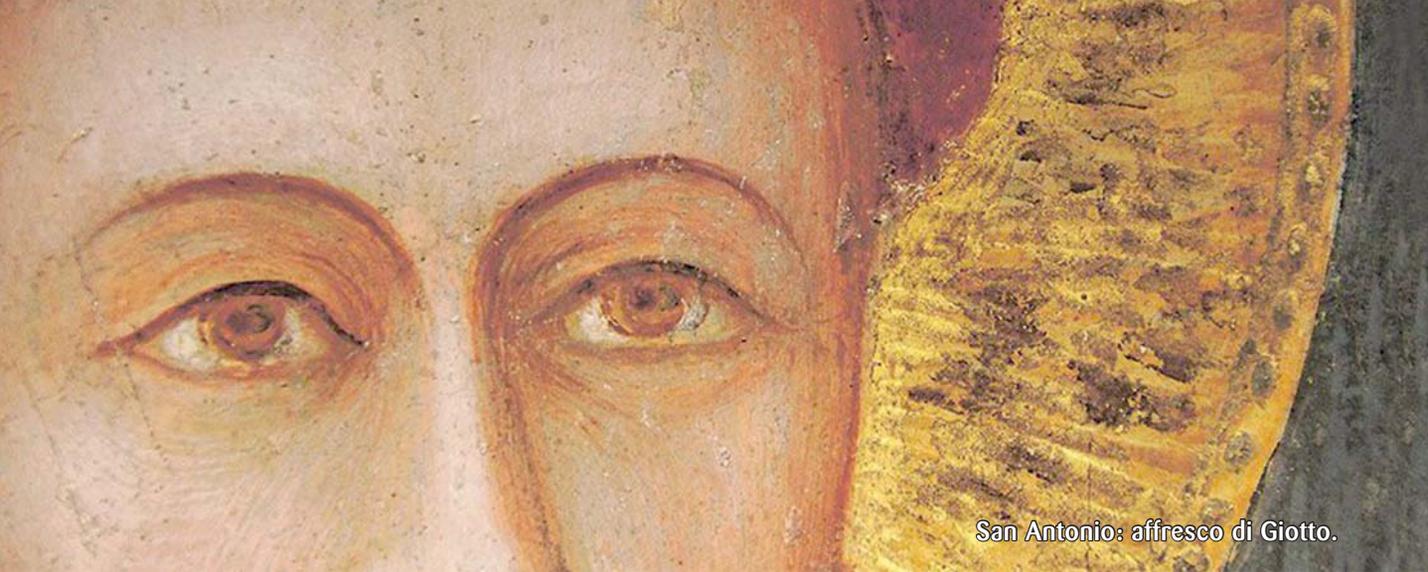
Nel 1220 il suo convento accoglie i corpi di cinque frati francescani torturati e uccisi in Marocco, dove erano stati inviati a predicare. Il giovane Antonio sente nascere dentro di sé la vocazione per quella vita, perciò decide di

unirsi ai frati del poverello d'Assisi e assume il nuovo nome di Antonio. Partito per l'Africa, è costretto al ritorno a causa di una malattia; un naufragio però lo fa approdare in Italia. Nel 1221, ad Assisi, partecipa al "Capitolo delle stuoie", dove incontra san Francesco, e successivamente trascorre un periodo nell'eremo di Forlì, dove vive nel nascondimento e nella preghiera.

Nel 1222 vengono notate le sua capacità nella predicazione, perciò viene inviato in Francia meridionale per combattere le eresie. Successivamente riceve l'incarico di insegnare teologia ai frati di Bologna e in Francia (1224-1226), quindi è scelto come ministro provinciale delle comunità del Nord Italia. Essendo molto affaticato e malato decide di ritirarsi a Padova (1230), dove scrive i "Sermoni" e si dedica alla predicazione. A mezzogiorno del 13 giugno 1231 Antonio muore e nemmeno un anno dopo viene proclamato Santo.

La vita di sant'Antonio si caratterizza per la grande opera di insegnamento e predicazione, tanto da essere chiamato da Papa Gregorio IX: "Arca del Testamento". «Non era la sua predicazione declamatoria, o limitata a vaghe esortazioni a condurre una vita buona; egli intendeva annunciare veramente il Vangelo, ben sapendo che le parole di Cristo non erano come le altre parole, ma possedevano una forza che penetrava gli ascoltatori» (san Giovanni Paolo II). Antonio stesso diceva: «Se predichi Gesù, egli scioglie i cuori duri; se lo invochi, addolcisci le amare tentazioni; se lo pensi, ti illumina il cuore; se lo leggi, egli ti sazia la mente».

Trentadue anni dopo la sua morte, durante la traslazione delle sue spoglie, San Bonaventura da Bagnoregio trovò la lingua del Santo incorrotta, ed è tuttora conservata nella cappella del Tesoro presso la basilica di Padova.



San Antonio: affresco di Giotto.

Nella nostra epoca caratterizzata dai mass-media, dalle connessioni veloci, dalle fake news (notizie false), la reliquia della lingua di sant'Antonio provoca ogni cristiano a utilizzare parole di giustizia e di comunione, facendosi eco della Parola che è Via, Verità e Vita.

Nel corso della sua esistenza Antonio operò molti miracoli, come esorcismi, profezie e guarigioni. Dopo la sua morte continuarono a fiorire segni della Grazia di Dio nella vita di tanti devoti. Ancora oggi la basilica antoniana è frequentata da moltissime persone: uomini, donne, famiglie, studenti, lavoratori, anziani, preti e religiosi. Ciascuno sosta in silenzio davanti alla tomba del Santo, con gli occhi chiusi, sfiorandola delicatamente con la mano. Cosa portano nel cuore? Quali grazie chiedono a Dio attraverso la preghiera a sant'Antonio? Forse, quei passi che muovono la loro vita verso Dio, sono già parte del miracolo che sta compendosi!

Papa Francesco, nell'ultima esortazione apostolica "Gaudete et exultate", afferma: «I

santi che già sono giunti alla presenza di Dio mantengono con noi legami d'amore e di comunione. Possiamo dire che siamo circondati, condotti e guidati dagli amici di Dio. Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta» (n. 4).

Affidiamo allora a Sant'Antonio l'amata Terra Santa e le sue "Pietre Vive" e tutti gli Amici di Terra Santa e le loro famiglie: "O Dio, Padre buono e misericordioso, che hai scelto Sant'Antonio come testimone del Vangelo e messaggero di pace in mezzo al tuo popolo, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo per sua intercessione.

Santifica ogni famiglia, aiutala a crescere nella fede; conserva in essa l'unità, la pace e la serenità. Benedici i nostri figli, proteggi i nostri giovani. Soccorri quanti sono provati dalla malattia, dalla sofferenza e dalla solitudine. Sostienici nelle fatiche di ogni giorno, donandoci il tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen."

## **Vi ricordiamo il nostro convegno annuale**

il prossimo **16 settembre a Marghera**, ore 9.30, con la presenza di P. Francesco Ielpo Commissario. Ci troveremo in Sala Sant'Antonio Via P. Gelain 3. Le macchine potranno essere parcheggiate nel cortile dell'oratorio in via P. Gelain 9. Pranzo Euro 15,00 su prenotazione, entro il 10 settembre.

# TERRA SANTA: TERRA DI GESÙ E DI MARIA

(Pengo Maurizio)

**T**utti sanno dove si è svolta la vita terrena di Gesù, nell'antica Palestina, crocevia di popoli e di civiltà, luogo di incontro e di scontro di molte culture e religioni, terra dove i conflitti territoriali da sempre generano una catena di violenze e soprusi. Fin dai tempi più antichi vi sono accaduti episodi terribili puntualmente raccontati dalla Bibbia e anche oggi giornali e tv ci parlano dei conflitti mai risolti fra Israeliani e Palestinesi. Ma nonostante tutto per noi cristiani questa terra martoriata rimane la Terra Santa, la terra dei patriarchi e dei profeti, la terra di Gesù e di Maria.

Chi ama Gesù e Maria dovrebbe sentire un particolare desiderio di conoscere anche i luoghi in cui hanno vissuto e che ancor oggi conservano le tracce del loro passaggio.

Oggi, contrariamente a quanto si possa pensare, Israele non è una zona di guerra dalla quale tenersi lontani e le attuali misure di sicurezza garantiscono ai viaggiatori la possibilità di accedere alla maggior parte dei Luoghi Santi. Quindi il pellegrinaggio in Terra Santa è possibile e raccomandabile. E chi vorrà farlo sarà testimone di un'esperienza culturale e spirituale unica, imperdibile e indimenticabile.

Il territorio della Terra Santa non è molto vasto, ma molto vario: misura 250 chilometri di lunghezza (da Dan a Bersabea) e circa 80 di larghezza (dal Mediterraneo al Giordano), Gerusalemme è alta 800 metri sul livello del mare, Gerico è situata a 350 metri sotto il livello del Mediterraneo dove da aprile a ottobre non piove mai.

La Terra Santa si percorre tutta in otto giorni e ad ogni mezza giornata il paesaggio cambia completamente. Se la "presenza" di Gesù si avverte ovunque, quella di



Maria è discreta, ma costante.

La prima emozione forte si ha già all'arrivo con l'aereo a Tel Aviv, sorvolando i villaggi della costa e le splendide coltivazioni israeliane. Oltrepassate le rovine di Cesarea Marittima, antica capitale della Giudea dove risiedette il governatore romano Poncio Pilato, si giunge ad Haifa, città portuale alle pendici del Monte Carmelo. Qui si ha il primo incontro con Maria, la Stella Maris, nel bellissimo santuario costruito sulla grotta che fu abitata dal profeta Elia.

Addentrandosi tra le verdi colline della Galilea si arriva rapidamente a Nazareth. Nel cuore della grande città la moderna basilica dell'Annunciazione racchiude la

grotta del mistero dell'Incarnazione. Qui l'Angelo apparve alla Vergine Maria preannunciando che sarebbe diventata la Madre del Salvatore. Nei pressi, oltre il convento francescano, sorge la chiesa di San Giuseppe, costruita sul luogo dove Gesù visse per trent'anni con Maria e Giuseppe e poco oltre è visibile la cosiddetta Fontana della Vergine.

Tra le colline intorno si può visitare Cana, dove ebbe luogo il primo miracolo di Gesù: la trasformazione dell'acqua in vino. Qui molte coppie rinnovano le promesse matrimoniali. Il magnifico panorama che si gode dal Monte Tabor, il luogo della Trasfigurazione, imponente e isolato con i suoi 600 metri di altezza, offre la visione di importanti località bibliche e della fertile valle di Esdreton diligentemente coltivata, nonché della non lontana Nazareth.

Altamente evocative sono poi le località allineate sulle sponde del Lago di Genezaret: Tabgha con il luogo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, la chiesa del primato di Pietro e il monte delle beatitudini, Cafarnao con il memoriale costruito sulla casa di Pietro e, in posizione più alta, le rovine dell'antica città di Korazim i cui abitanti furono rimproverati da Gesù per la loro mancanza di fede.

A Tiberiade, la città più importante che si affaccia sul Lago di Galilea, la tradizione cristiana colloca il ricordo di numerosi episodi evangelici: la pesca miracolosa, Gesù che cammina sulle acque.

Da Tiberiade, passando per Beit Shean, floridissima città situata all'incrocio di trafficate vie carovaniere, che conserva imponenti rovine romane, e percorrendo la suggestiva valle del Giordano, desertica e assolata, si giunge all'oasi, considerata la più antica città abitata della terra.

Le sorgenti d'acqua sulle quali sorge la città alimentano le caratteristiche palme e molte specie di fiori

e piante, compreso il sicomoro che ricorda l'episodio di Zaccheo. Al centro della città una piccola chiesa francescana intitolata a Gesù Buon Pastore si affianca ad un'imponente moschea araba con i suoi minareti. Prima che il Giordano sfoci nel Mar Morto si trova il luogo del battesimo di Gesù per mano di Giovanni Battista. Qui i pellegrini sono invitati a rinnovare il proprio battesimo.

Una strada moderna tutta in salita attraversa il deserto di Giudea da Gerico a Gerusalemme che si trova a 800 metri di altitudine. A pochi chilometri da Gerusalemme, e separata dal muro che divide gli Ebrei dai Palestinesi, ecco Betlemme, nell'attuale Cisgiordania. All'interno della basilica della Natività, si scende nella grotta dove Cristo nacque dalla Vergine Maria. Accanto all'imponente antica basilica sorge il convento dei Francescani e la chiesa di Santa Caterina che racchiude le grotte dove San Girolamo si ritirò per tradurre in latino le Sacre Scritture.

Gerusalemme, infine, conserva i luoghi della passione, morte e resurrezione

**Cesarea Marittima: iscrizione di Ponzio Pilato.**





**Gerico: antico albero di sicomoro.**

di Gesù. Il luogo più significativo tra tutti è il Santo Sepolcro che racchiude molte memorie: la colonna della flagellazione, il Calvario, la pietra dell'unzione, la tomba del Signore, la cappella di Sant'Elena. Ma a Gerusalemme sono molti i luoghi che ricordano episodi della vita del Signore: il Cenacolo sul Monte Sion, luogo dell'ultima cena e della discesa dello Spirito Santo, la chiesa di San Pietro in Gallicantu, memoria del pianto di Pietro dopo il canto del gallo, il Getsemani con la basilica dell'Agonia e l'attiguo Monte degli Ulivi che culmina con l'Edicola dell'Ascensione.

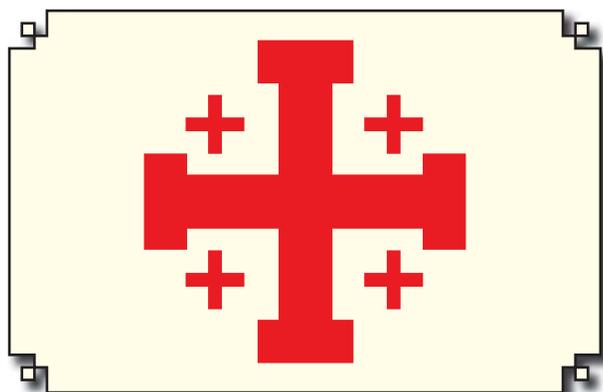
Appena entrati in Gerusalemme dalla Porta dei Leoni, si incontra la piscina di Bethesda, detta anche probatica (o delle pecore), che ricorda la guarigione del paralitico e la splendida basilica crociata dedicata a Sant'Anna, la madre di Maria. La cripta del santuario conserva la grotta dedicata alla nascita di Maria, un sito altamente evocativo che invita coloro che vi giungono ad affidare le proprie preghiere alla Madre di Gesù. Appena fuori delle

mura della città, ai piedi del Monte degli Ulivi, si trova invece la chiesa che custodisce la tomba di Maria e che ricorda anche la sua assunzione al cielo.

Tutte le strade di Gerusalemme rimandano alla presenza di Gesù, ma la cosiddetta Via Dolorosa è costellata di piccoli santuari che costituiscono le stazioni della Via Crucis.

I dintorni di Gerusalemme offrono ai pellegrini l'opportunità di ricordare altri episodi evangelici. Ad Ain Karem si trova la chiesa della nascita di San Giovanni Battista e la basilica della visitazione di Maria alla cugina Elisabetta. Ad Emmaus si fa memoria della manifestazione del Signore risorto ai due discepoli Simeone e Cleofa. I luoghi della Rivelazione e dell'Incarnazione del Signore in tutta la Terra Santa sono in gran parte curati dai cristiani ortodossi, cattolici e di altre confessioni. Ma la presenza più consistente è quella dei Francescani della Custodia che operano in Terra Santa per volontà dello stesso San Francesco che vi soggiornò per vari mesi fra il 1219 e il 1220.

Oggi, fra mille difficoltà, i frati continuano questa missione di pace che ha bisogno del contributo di tutti i cristiani, con la preghiera, con le offerte (in particolare quella raccolta in tutte le chiese il Venerdì Santo) e con i pellegrinaggi sulle orme del Signore. Vinciamo i nostri timori e incoraggiamoci a vicenda a farci pellegrini in Terra Santa, con Gesù e con Maria.



# IL PELLEGRINAGGIO SUL PERCORSO DELLA SACRA FAMIGLIA.

(*prof. Gianfranco Trauio, pubblicista*)

**N**ell'aprile del 2017, Papa Francesco si è recato in visita "pastorale" in Egitto, sia per incontrare i cristiani delle varie confessioni, sia per incontrare il Grande Imam al-Tayyib dell'Università islamica del Cairo, centro di formazione di tutti gli esperti sunniti della religione islamica che affonda le sue radici nel Corano.

In quella occasione con le autorità del governo egiziano sono stati trattati anche alcuni aspetti del turismo religioso in Egitto che tanta parte ha avuto nella Storia della Salvezza, nell'antico testamento ma anche nel nuovo. Pensiamo alla storia dell'Esodo narrata nella Bibbia e alla fuga in Egitto narrata nei Vangeli, pertanto quando si parla di turismo religioso in Egitto non possiamo dimenticare quanta parte della nostra religione cristiana affondi le sue radici in questa terra tanto affascinante quanto misteriosa.

Il cammino percorso dalla Sacra Famiglia iniziò da Betlemme. Attraversata la parte Nord del deserto del Sinai, la Sa-

cra Famiglia entrò in Egitto e raggiunse la città di Tal Basta, vicino alla città di El Zakazik, dove sorse una fonte d'acqua ; il Signore Gesù ne bevve e la sua acqua fu fonte di grazia di guarigione delle malattie. All'ingresso della Sacra Famiglia nella città, gli idoli caddero per terra: i sacerdoti pagani, pertanto, si infuriarono contro di essa, costringendola ad abbandonare la città e a dirigersi verso Sud.

La Sacra Famiglia attraversò il Nilo (Ramo di Rosetta) verso il Delta Occidentale, poi si diresse a Sud raggiungendo Wadi El Natrun, la zona che successivamente diventò il paradiso dei monaci. Da lì essa partì diretta a Sud, verso la città del Cairo. Riattraversò il Nilo in direzione Est verso El Mataria, vicino a Ain Shams, a circa 10 Km dalla città del Cairo, dove si riposò all'ombra di un albero conosciuto oggi con il nome di "Albero di Maria". Vicino a quell'albero sorse una fonte d'acqua e in quel punto crebbe una pianta aroma-

**Papa Francesco incontra l'Iman Ahman al-Tayyb.**



tica con un buon profumo, la pianta del “Balsamo” che si aggiunge ai profumi e agli aromi con cui viene prodotto il Sacro Crisma.

Il posto dove si trova l’Albero di Maria fu una delle più importanti mete dei viaggiatori del Medioevo ed è fino ad oggi visitato dai turisti.

In seguito la Sacra Famiglia si diresse verso il Cairo Vecchio, dove si fermò durante il suo viaggio in Egitto. In questa zona si trovano numerose Chiese e conventi: ne è un esempio la Chiesa di San Sergios (Abu Serga), che racchiude la grotta dove si rifugiò la Sacra Famiglia; essa non poté tuttavia rimanervi che pochi giorni a causa degli idoli che andavano in frantumi; ciò irritò il governatore di El Fostat, che volle uccidere il Bambino Gesù.

La Sacra Famiglia perciò partì verso Sud, finché raggiunse la zona di El Maadi,

della Santa Vergine, le cui cupole indicano che fu costruita nel tredicesimo secolo. A tutt’oggi esiste la scala di pietra usata dalla Sacra Famiglia nella sua discesa alla riva del Nilo, che può essere visitata da un luogo che si apre nel cortile della chiesa.

Nella profezia del viaggio della Sacra Famiglia, il profeta Isaia ci dice: “Crollano gli idoli d’Egitto davanti a lui” (Isaia 19: 1). Questo è proprio quel che è accaduto: infatti, ogniquale volta il Signore Gesù entrava in una città dell’Egitto, gli idoli crollavano nei templi ed andavano in frantumi. Ed è quello che successe lungo il percorso della Sacra Famiglia nell’Alto Egitto.

Arrivando alla cittadina di Samallut, la Sacra Famiglia di lì attraversò il Nilo verso Est, dov’è situato attualmente il Monastero della Santa Vergine a Gabal El Tair (Monte degli uccelli), ad Est di Samallut; si stabilì quindi nella grotta che si trova nell’

antica Chiesa. Gabal El Tair è noto con questo nome perché migliaia di uccelli di Bokirs vi si raggruppano.

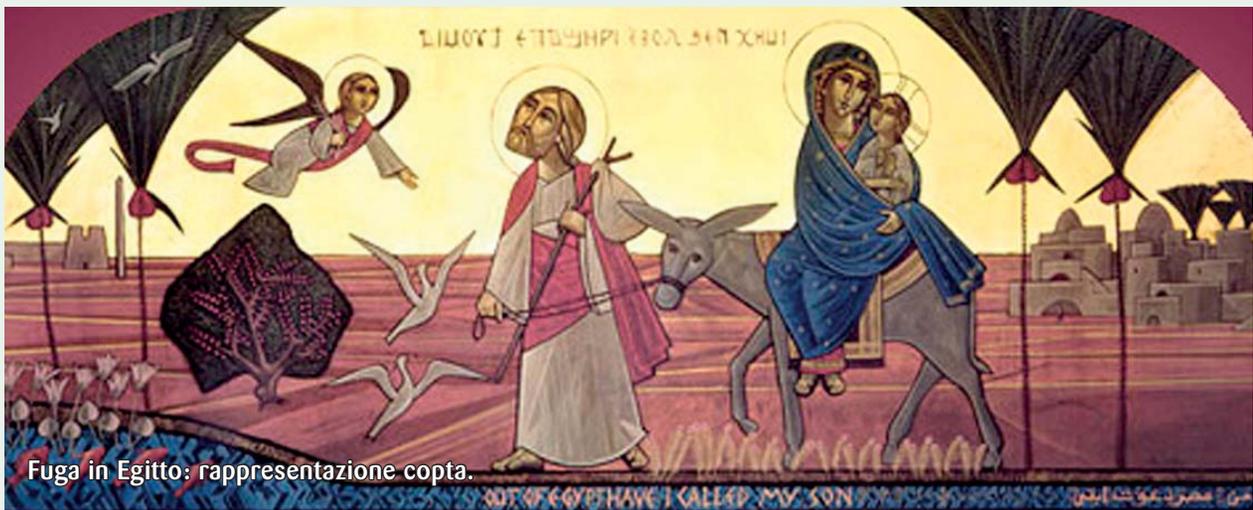
Lo stesso monte è chiamato anche “Monte del Palmo” perché, secondo la tradizione, mentre la Sacra Famiglia stava accanto al monte un grosso frammento di roccia si staccò da esso, rischiando di caderle addosso. Allora il Signore Gesù stese la mano impedendo alla roccia di cadere e il palmo della sua mano rimase impresso su questa roccia.

Giungendo al Monte Kuskam, dove si trova attualmente il Monastero di El Moharrak ad Ovest del governatorato di Assiut, la Sacra Famiglia si stabilì per più di sei mesi nella grotta che fu più tardi l’altare



Betlemme, grotta Madonna del latte: fuga in Egitto.

nei dintorni di Menfi (capitale dell’Antico Egitto), dove sorge attualmente la Chiesa



dell'antica chiesa della Santa Vergine del Monastero. Il piano dell'altare è proprio la pietra su cui dormiva il Bambino Gesù, nostro Salvatore, ed essa è situata al centro dell'Egitto.

Così si è compiuta, pure letteralmente, la profezia di Isaia che dice: "Ci sarà un altare dedicato al Signore in mezzo al Paese d'Egitto" (Is 19: 19).

In questo posto è apparso in sogno l'Angelo del Signore a San Giuseppe dicendo: "Alzati e prendi il Bambino e Sua Madre e vai nella terra di Israele perché sono morti quelli che volevano la morte del Bambino" (Mt 2: 20 - 21).

Sulla via del ritorno percorsero una via diversa che li fece deviare un po' verso Sud, fino al Monte di Assiut, noto come Monte Dronca. La Sacra Famiglia lo benedì e lì è sorto un monastero dedicato alla Santa Vergine situato a 8 km a Sud Ovest di Assiut.

Con l'arrivo in Palestina terminò il viaggio della Sacra Famiglia, che durò tre anni comprendendo l'andata e il ritorno e durante il quale fu percorsa una distanza superiore a duemila chilometri.

A questo punto non si può fare a meno di citare alcune riflessioni di Padre Yoannis Lahzi Gaid, egiziano copto-cattolico, primo segretario di Teodoro 2°, Patriarca di Alessandria, proprio con riguardo

alle importanti attività religiose legate al turismo dei cristiani alla riscoperta della Storia della Salvezza. Parlando del ruolo della Chiesa cattolica in quella terra egiziana dove tanto sangue di martiri è stato versato in questi ultimi anni a causa delle notissime "primavere arabe" e della persecuzione esasperata degli islamisti che hanno fatto saltare chiese e assassinato i fedeli con bombe e mitra all'uscita delle funzioni religiose, Padre Yoannis dice che la Chiesa cattolica svolge il proprio ruolo pastorale mostrandosi e agendo come strumento di pace. Ma anche di aiuto concreto: l'educazione nelle scuole, la sanità negli ospedali, il lavoro della Caritas, sempre servendo tutti senza distinzioni. Poi sull'incontro tra Papa Francesco e il grande Imam al-Tayyb dell'università al-Hazar del Cairo, afferma che è la prova tangibile che si può dialogare anche tra persone di diverse religioni, e cita una frase di Papa Francesco rivolta al Grande Imam: "credere non vuol dire odiare l'altro, ma volere bene a tutti".

Padre Yoannis ricorda anche come per l'Egitto moderno, nella nuova costituzione si fa riferimento all'evento storico della presenza di Gesù e della Sacra Famiglia in quel territorio, evento che fa parte della cultura non solo delle popolazioni cristiane ma anche di quelle islamiche.

# L'ANGELUS DOMINI: un'antica preghiera e quattro poeti a settecento anni (1318 – 2018) dalla sua nascita

(prof. Ivano Cavallaro)

Ufficialmente la preghiera mariana dell'Angelus nasce nel 1318, con decreto di Papa Giovanni XXII. Tuttavia – ricorda Dante all'inizio del canto VIII del suo Purgatorio – quella preghiera, inizialmente solo serale, in sostituzione della cosiddetta Compieta, che i meno dotti non potevano conoscere e recitare, era in circolazione da qualche anno, come i commentatori più attenti non mancano di sottolineare. I versi danteschi infatti, che la ricordano, sono del 1315 - 1316, e suonano esattamente così:

*Era già l'ora che volge il desìo - ai naviganti, e internerisce il cuore – lo dì che han detto ai dolci amici addio, - o che lo novo peregrin d'amore - punge, se ode squilla di lontano – che paia il giorno piange che si more.*



Papa Giovanni XXII

Quando era iniziata questa pia pratica mariana, tipicamente - per non dire esclusivamente – francescana!? Molto probabilmente a ricordo immediato del suo ideatore, il francescano Benedetto Sinigardi di Arezzo, qui anche sepolto e tante volte visitato nei nostri pellegrinaggi autunnali ad Assisi con padre Aldo Tonini, nostro compianto Commissario del Triveneto: forse il più grande innamorato della Terra Santa che sia mai esistito, per i suoi lunghissimi soggiorni nei Luoghi Santi. E un innamorato anche della più alta spiritualità francescana, dal momento che le basi teologiche di quella preghiera - specialmente a proposito dell'Oremus - risalgono tutte ad un altro grandissimo francescano del tempo, ossia al beato Giovanni Duns Scoto, deceduto nel 1308 (mentre il Sinigardi si spegne un anno dopo). Un decennio più tardi – secondo i commentatori di Dante – l'approvazione papale, che, alla fine del canto XVIII del Paradiso, il sommo poeta ipotizza possa essere avvenuta per pressioni esterne (francescane? La cosa non è certa, ma nemmeno impossibile).



Benedetto Sinigardi

Nei secoli poi, molto probabilmente dalla fine del Settecento, l'Angelus da preghiera serale diventa un ricordo dell'Annunciazione ripetuto tre volte al giorno, come ci informa il Manzoni nel suo inno sacro "Il nome di Maria", risalente al 1812, nella celeberrima quartina:

*Te quando sorge e quando cade il die – e quando il ole a mezzo corso il parte - saluta il bronzo, che le turbe pie – invita ad onorarte.*

Che comunque questa sia stata la preghiera mariana della sera per diversi secoli ce lo dicono altri due poeti che ne hanno successivamente parlato: Giosuè Carducci nella seconda metà dell'Ottocento e Diego Valeri nella prima metà del Novecento. Ne riportiamo le due diverse liriche, seguite da brevissimo commento.

*Ave, Maria... quando sull'aure corre – l'umil saluto - scovrono il capo, curvano la fronte -Dante ed Aroldo. ... Una di flauti lenta melodia - passa invisibil fra la terra e il cielo; - spiriti forse che furono o sono - o che saranno? - Un oblio lene della faticosa – vita, un pensoso sospirar quiete -una soave volontà di pianto - l'anima invade.... Taccion le fiere, gli uomini e le cose – roseo il tramonto nell'azzurro sfuma – mormoran gli alti vertici ondeggianti - Ave, Maria.*

Il Carducci nomina Aroldo, personaggio creato da Byron, per ricordare che anche uno scrittore non cattolico può amare immensamente Maria e ricordarla nei nove mesi della gestazione, come l'Angelus vuole evidenziare. I versi citati poi sono conclusivi della lirica "La chiesa di Polenta", località in provincia di Forlì, non molto lontana dal notissimo eremo francescano - antoniano di Montepaolo.

Con Diego Valeri invece entriamo nel Veneto, essendo questo un po' troppo dimenticato poeta di Piove di Sacco, e quindi vicinissi-

mo di casa di padre Adriano, nostro attuale Vice Commissario di Terra Santa. Da innamorato dei santuari mariani della Bassa Padovana, ma forse con particolare riferimento a quello di Terrassa, il più vicino alla spiritualità francescana dell'Angelus, egli arriva a scrivere così:

*La campana ha suonato - e l'Angelo è venuto..... - lieve, lieve ha sfiorato - con l'ala di velluto - il piccolo paese... Ha posato i dolci occhi - sulle più oscure soglie; - poi con gli ultimi tocchi - cullati come foglie – dal vento della sera - se n'è volato via - a portare la preghiera - degli umili a Maria.*

L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria, / ed ella concepì per opera dello Spirito Santo. **Ave o Maria...**

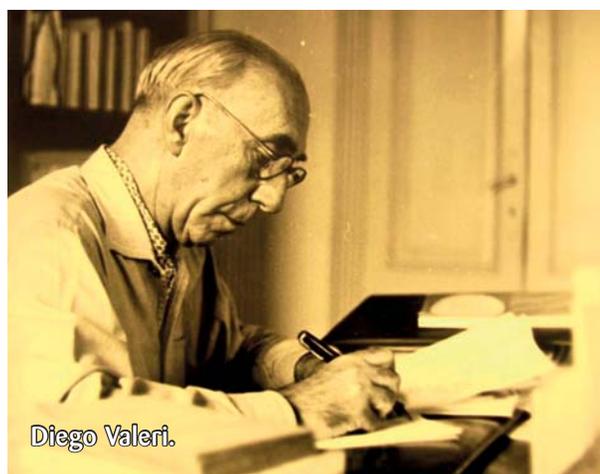
"Ecco sono la serva del Signore."  
/ "Avvenga in me secondo la tua parola."

**Ave o Maria...**

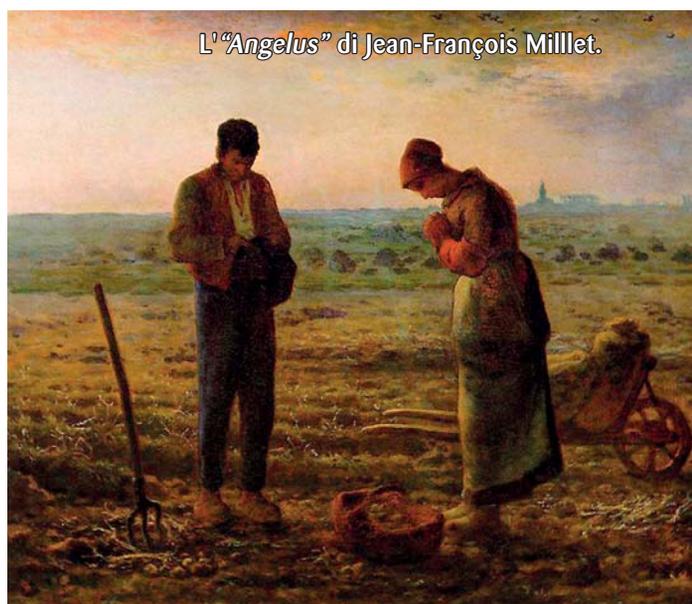
E il verbo si fece carne. / E venne ad abitare in mezzo a noi. **Ave o Maria...**

Prega per noi santa madre di Dio. / Perché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

**Preghiamo:** Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu che, all'annuncio dell'Angelo, ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.



Diego Valeri.



L' "Angelus" di Jean-François Millet.

# SAN GIACOMO, CHI ERA COSTUI?

La risposta di Mons. Antonio Mistrorigo

(a cura di Ivano Cavallaro)

**A**utore, fra molte altre ricerche bibliche, di una vastissima Guida alfabetica alla Bibbia (Piemme 1995) il vescovo emerito di Treviso monsignor Antonio Mistrorigo – alle pagine 274 e 275 - traccia un confronto molto puntuale e documentato fra san Giacomo detto il Maggiore e il notevolmente diverso san Giacomo detto il Minore. Quest'ultimo - precisa tra le prime cose il ricercatore - è denominato "minore" per distinguerlo dall'altro che, essendo stato chiamato da Gesù prima di lui, è detto "maggiore".

A leggere comunque attentamente le informazioni – che poi sono anche riflessioni - fornite dall'illustre presule, viene in mente un paragone molto facile e semplice tra i due Giacomo, tratto da un episodio notissimo del Vangelo di Luca, l'episodio che parla del diverso atteggiamento fra due persone che pure sono sorelle, ossia Marta e Maria. Non sono confondibili tra loro - anche se poi Marta, nel racconto evangelico di Giovanni, assomiglia moltissimo alla Maria di Luca - ma nel sentire comune non si trova nessuno che le scambi una con l'altra: Maria essendo divenuta simbolo della vita contemplativa e Marta di quella attiva. Gesù, con tutta evidenza, predilige la prima sulla seconda e, nel caso dei due Giacomo, è prevedibile che le sue simpatie vadano verso il Minore anziché verso il Maggiore.

Quest'ultimo, infatti, pare meritarsi "a raffica" i rimproveri del Salvatore, e monsignor Mistrorigo non si tira certo indietro nel ricordarli e raccontarli: "Lui - ossia Giacomo il Maggiore – e il fratello Giovanni, entrando un giorno, insieme con Gesù, in un villaggio dei Samaritani e non avendo essi voluto riceverli, chiesero a Gesù di far scendere il fuoco dal cielo per punirli, ma Gesù si voltò e li rimproverò" (Luca 9, 51-55).

"Figlio di suo padre" - si dice tradizionalmente di chi non si comporta esattamente bene. E il Vangelo di Matteo, per dire la stessa cosa, sembra quasi definire il solito Giacomo il Maggiore come "figlio di sua ma-



San Giacomo il maggiore.

dre". Sentiamo ancora le parole del vescovo Mistrorigo: "Ancora lui e il fratello Giovanni, un altro giorno, presi dall'ambizione e sostenuti dalla loro madre, tentarono di ottenere da Gesù la concessione dei primi posti nel regno messianico, ma Gesù rispose: Voi non sapete quello che chiedete" (Matteo 20,22).

Soprattutto il primo dei due episodi sopra evidenziati - in particolare a sentire le ipotesi formulate da uno storico di rilevanza nazionale come Paolo Sambin – ha contribuito in modo determinante a far sorgere e prosperare in terra spagnola la devozione ad un san Giacomo che non può essere il mitissimo Minore, ma il battagliero e intraprendente Maggiore. Con una equiparazione - molto forzata, ma anche molto diffusa e sentita - tra i samaritani di un tempo lontano e i molto più recenti musulmani. Il Maggiore una volta odiava i samaritani? Bene, adesso odia i musulmani, che avrebbero invaso la Spagna se Carlo Martello non li avesse fermati, ormai vicini al confine francese, a Poitiers nel 732. Quando l'apostolo, molto probabilmente invocato in quella circostanza, era morto da quasi settecento anni. Con la sua saggezza di credente e la sua onestà di ricercatore, di stretta conseguenza, monsignor Mistrorigo esclude – come diceria infondata - la possibilità che sia stato il san Giacomo in questione ad evangelizzare la Spagna, anche perché morto molto giovane, primo tra gli apostoli di

Gesù. Paolo Sambin poi, *Liber pontificalis* perennemente alla mano, ha sempre orientato i suoi studenti a ritenere la devozione a san Giacomo (il Maggiore) in Spagna non solo tarda, ma addirittura tardissima, ipotizzando che la credenza in un aiuto del santo in funzione antimusulmana sia venuta decenni dopo la battaglia del 732. Molto probabilmente poi non per esaltare l'apostolo, ma celebrare e quasi "divinizzare" Carlo Martello come fondatore della dinastia carolingia legata al Papato e pronta a combattere ogni nemico dello stato pontificio. La stessa fondazione di un santuario in onore del Maggiore – il notissimo Santiago de Compostela – anche se la cosa non è mai ricordata da nessuno, ha avuto e continua ad avere basi di sapore nazionalistico più che di autentica spiritualità evangelica.

Molto vicina invece al messaggio evangelico è la Lettera detta cattolica – ossia universale, senza preclusioni verso nessuno, dal momento che non vi è nessuno che non sia figlio di Dio e creato ad immagine della Trinità – di Giacomo il Minore. Per tale sua apertura universalistica, contrapposta nettamente alle chiusure del Maggiore evidenziate dai due episodi evangelici che lo riguardano, tale Lettera potrebbe essere considerata la "stella polare" del movimento ecumenico auspicato dal Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965) e, in ogni caso, in essa viene celebrato il valore della mitezza che, soprattutto a partire dall'anno 1600, caratterizzerà la spiritualità di un santo del calibro di san Francesco di Sales.

Non troviamo queste sottolineature nella ricerca sul Minore del vescovo Mistrorigo, ma in lui vi è un invito che non solo le giustifica ma addirittura le auspica: l'invito cioè ad accostare la figura di questo apostolo alla figura stessa dell'Apostolo delle genti, cioè a san Paolo. Evidenziazione originalissima, nel senso che – in passato – c'era stata una sorta di contrapposizione tra i due, dal momento che alla Lettera ai Romani di san Paolo si attribuiva la valorizzazione della fede e alla Lettera del Minore la valorizzazione delle opere. Il vescovo emerito di Treviso invece supera in pieno questo tipo di differenza, "affratellando" i due apostoli ed esprimendosi in questi termini nel parlare appunto del Minore: "San Paolo riferisce che Gesù lo volle favorire di una speciale apparizione dopo la sua risurrezione, come dalla Prima Lettera ai Corinzi 15,7...inoltre apparve a Giacomo". Senza contare il fatto che entrambi sono maestri di universalità, alla pari.

Ottimi i rapporti fra san Paolo e il Minore nel loro incontro dell'anno 36, un piccolissimo "sinodo" nel quale – presente san Pietro – i due si sono per così dire divise le zone di presenza evangelizzatrice, uno in Siria e l'altro a Gerusalemme. Tali rapporti di buon livello ricordati non solo dal grande specialista di storia imperiale romana Santo Mazzarino, ma anche, con eguale convinzione, dalle ricerche di monsignor Mistrorigo. Tra i due ricercatori invece – tornando per un momento alle vicende del omonimo Maggiore – pare non vi sia piena concordanza in riferimento alla data della sua morte per martirio. Il Mazzarino infatti orienta i suoi lettori verso



San Giacomo di Alfeo, il minore.

la data del 41, mentre il presule indica come più probabile il 42 o non molto tempo dopo. Per entrambi comunque l'iniziativa di quel martirio parte da Erode Agrippa, incaricato da Caligola a diffondere l'adorazione della divinità di Caligola stesso. Venendo tuttavia questo imperatore ucciso dalle sue guardie del corpo nel 41, è molto probabile che la persecuzione anticristiana si sia successivamente attenuata.

Da Eusebio infine monsignor Mistrorigo prende la duplice notizia che il Minore sia stato il primo vescovo di Gerusalemme e che sia stato martirizzato nel 62 dal sommo sacerdote del tempo, ossia durante la ripresa persecutoria con Nerone. Da un altro ricercatore di storia ecclesiastica ( questa volta padovano, anzi di Pontelongo), ossia monsignor Claudio Bellinati, recentemente scomparso, ci viene la notizia che il centro propulsore della diffusione del culto di san Giacomo il Minore nella nostra diocesi sia stato l'ospizio, a suo nome intitolato, appena a sud di Monselice. Curioso il fatto che, non molto tempo dopo la sua fondazione nel 1162, esso risulti intitolato a san Giacomo Maggiore, con una confusione tra i due che – diversissimi pur nell'unica fede – qui abbiamo cercato di chiarire e risolvere.

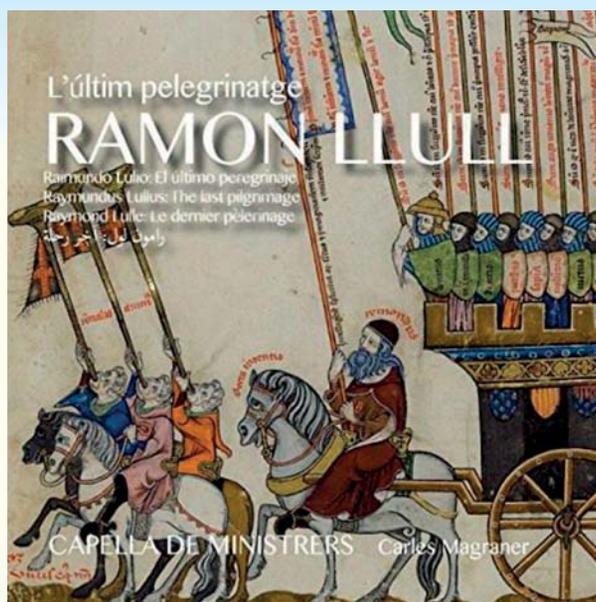
# Ramon Llull: l'ultimo pellegrinaggio.

(prof. Gianfranco Trabuio, publicista)

**N**on c'è dubbio che Ramon Llull sia stato uno dei più grandi filosofi dell'Occidente cristiano, la riscoperta di questo straordinario personaggio in tempi recenti lo porterà ad essere conosciuto da un più ampio pubblico di appassionati della nostra religione cristiana. Nel primo numero del 2018 della nostra bella rivista "Eco Commissariato Triveneto di Terra Santa", abbiamo letto quanta energia abbia speso il nostro Ramon, terziario francescano, per promuovere la conoscenza dell'Islam e per poter evangelizzare i musulmani.

In questo articolo è bello ripercorrere la sua autobiografia riguardo al tema del suo ultimo pellegrinaggio che può essere inteso sia in ordine cronologico ma soprattutto in un più ampio panorama del suo vissuto esistenziale come filosofo e come uomo di fede. Immaginiamo questo "ultimo percorso" come un viaggio verso la Gerusalemme terrestre, meta alla quale ambivano tutti i credenti dopo la sconfitta delle armate cattoliche con la fine dei regni crociati a partire dal 1291.

Ramon morì il 29 giugno 1316 a Maiorca dopo essere stato torturato a morte durante una sua missione tra gli islamici in Tunisia, e la sua passione per ricondurre a unità la visione del mondo e della Storia l'aveva portato a elaborare un complesso sistema filosofico basato molto sulle intuizioni matematiche e algebriche nelle quali era un grande esperto e divulgatore. Uno dei suoi libri ancora oggi studiati e mai esauriti per capirne la complessità del pensiero è l'*Ars Combinatoria*. Ma il suo ultimo pellegrinaggio, come citato nelle prime righe, si può anche intendere come quello verso Gerusalemme, verso la Terra di Gesù a quel tempo sottoposta al dominio musulmano con le conseguenti persecuzioni contro i cristiani e contro gli ebrei. Il nostro Ramon riandava nella sua memoria a San Francesco d'Assisi e al suo grande amore per i luoghi della vita di Cristo che lo aveva portato missionario dal Sultano Malek al-Kamel nel 1219 durante la quinta Crociata.



**Copertina del DVD con le musiche medievali delle contrade visitate durante l'ultimo pellegrinaggio.**

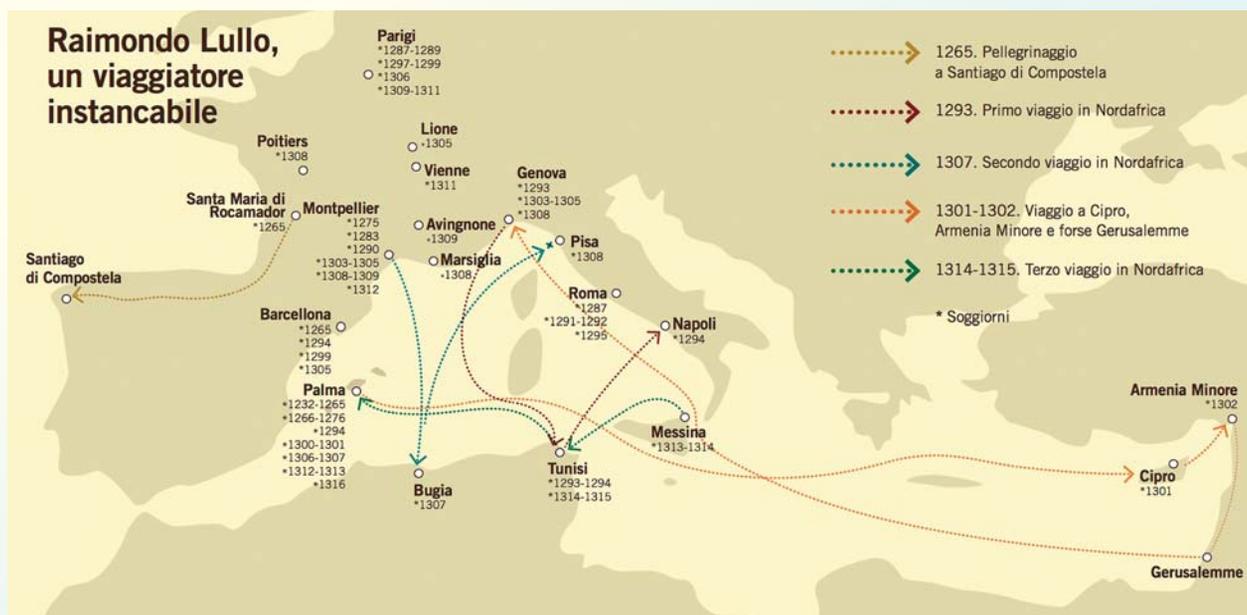
Ramon Llull nelle sue strategie missionarie, oltre ad aver proposto ai Papi del suo tempo la fondazione di Università per insegnare ai missionari la lingua araba e la conoscenza del Corano, aveva elaborato un sistema filosofico che tentava di unificare in un'unica religione Ebraismo, Cristianesimo e Islam. Ed è per ricordare questo straordinario uomo di scienza e di religione che nella ricorrenza dei 700 anni dalla morte è stato portato a compimento un pellegrinaggio musicale dal complesso strumentale Capella de Ministrers che presenta il percorso di Ramon Llull, una parafrasi dell'autobiografia, dettata nel 1311, che ripercorre le tappe del suo pellegrinaggio terreno. Questo viaggio ha inizio nel 1265, da Maiorca a Rocamadour e a Santiago de Compostela. Quindi Barcellona e Montpellier, per incontrare re Giacomo II e dove scrisse la sua *Ars Demonstrativa*. In seguito, Parigi dove insegnò in quella università, Roma, Genova, Lione, Marsiglia, Avignone e Napoli sono alcune delle città che vengono visitate musicalmente, insieme a Cipro, Gerusalemme, l'Armenia e Tunisi.

Questo commemorare musicalmente la vita e l'opera del nostro "Maestro" si snoda con un percorso che comprende le esperienze musicali del Medio Evo nelle regioni prospicienti il mare Mediterraneo come compendio del suo pensiero filosofico e religioso.

Ramon Llull nacque nell'isola di Maiorca intorno al 1232, subito dopo la riconquista ai musulmani di re Giacomo I. Successivamente, Llull cominciò i suoi primi viaggi lungo entrambe le sponde del Mar Mediterraneo, in Italia, Francia e Tunisi, coi suoi occhi sempre rivolti all'Oriente, la Terra Santa, con una particolare attenzione all'idea di una "pax universalis", un'idea che per lui non era utopistica ma possibile oltre che necessaria. Mai smetterà di battersi per essa fino al suo ultimo viaggio nel nord Africa e da cui, una volta rientrato a Maiorca, sarebbe morto. *L'Ultimo Pellegrinaggio* è una miscela di musiche in cui confluiscono i sogni di tutte le sponde del Medi-

terraneo, lo spazio privilegiato in cui Llull operò: la musica come profezia del messaggio d'amore e di riconciliazione che sempre lo ha ispirato nella sua ricerca filosofica.

Il pensiero lulliano è oggi di grande attualità, visto il momento storico che la nostra civiltà sta vivendo, storici e scienziati lo stanno riscoprendo anche grazie alle scoperte mutuate dal mondo delle neuroscienze interpretate alla luce della fisica quantistica e delle teorie correlate con le altre discipline, compresa la teologia. Noi "francescani" dovremmo esserne orgogliosi perché presso la Università Antonianum di Roma (retta dall'Ordine dei Francescani Minori) c'è l'unico centro di ricerca italiano sul pensiero di Ramon Llull, e a questo centro di ricerca fanno riferimento molti degli studiosi che oggi sono impegnati a far conoscere le conseguenze del pensiero lulliano nella nostra decadente civiltà occidentale.



Il 29 ottobre 2017 Giuliana Bertuzzi è partita per il suo ultimo pellegrinaggio incontro al Padre. Più di vent'anni fa, incontrato p. Aldo Tonini, con il marito Mario ha dato vita al Gruppo Amici di Terra Santa di Bassano. Assieme al marito e a P. Aldo, del quale – ospite nella sua casa, soprattutto – è stata dolcissima sorella e, per qualche aspetto, anche tenera madre spirituale. Il nostro ringraziamento, la nostra preghiera la associano agli Amici che ci hanno preceduto nella Gerusalemme celeste. Da lassù aiutaci a rimanere fedeli all'ideale che ci hai profuso con la tua dolcezza, il tuo sorriso e la tua generosità: tutto per amore della Terra Santa!

1217-2017



**800 YEARS**  
of Franciscan Presence  
in the Holy Land

# TERRA SANTA

*800 anni  
di presenza francescana*

*Una MOSTRA di forte impatto visivo  
che racconta una grande storia,  
quella dei FRANCESCANI in Terra Santa.*

*OTTO SECOLI di presenza ininterrotta  
e feconda, di cura appassionata  
e di dialogo, RIPERCORSI attraverso  
immagini, fotografie originali  
e brani delle fonti francescane.*

## COME PRENOTARE LA MOSTRA

Per informazioni e prenotazioni:  
Commissariato di Terra Santa  
del Nord Italia  
c/o Chiesa Sant'Angelo  
piazza Sant'Angelo, 2 - 20121 Milano  
tel. 02 29.06.03.46 | cell. 333 67.16.165  
info@fratiterrasanta.it  
www.fratiterrasanta.it

Vice Commissario P. Adriano Contran  
Convento S. Antonio - Marghera (VE)  
Tel. 041 924136 - Cell- 377 6744392  
sito internet [www.terrasantatrive.net](http://www.terrasantatrive.net)  
email [comm.terrasanta@alice.it](mailto:comm.terrasanta@alice.it)

*Contattaci per organizzare incontri  
di presentazione e testimonianze*

## ALLESTIMENTO

La mostra è composta da 10 roll-up  
monofacciali delle dimensioni di  
87 x 227 cm.

I

SOGGETTI PER AMORE DI DIO  
A OGNI UMANA CREATURA



"Agostino di San Francesco in Terra Santa", tratto dalla Legenda Maior di San  
Francesco (1228).

1217 - 2017  
800 ANNI DI PRESENZA  
FRANCEScana IN TERRA SANTA

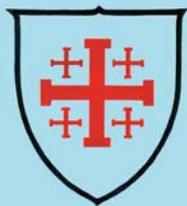
«*C*ome francescani, leggiamo questi otto secoli come una  
manifestazione della provvidenza, della solidità e della  
fedeltà di Dio nei suoi confronti, perché ha scelto uno strumento  
semplice e povero, corrispondente all'idea anche più disincantata  
quale siamo noi, per portare avanti quel suo progetto ma di Sua  
deità, che è sempre stato di Salvezza».

Pio Francesco Pulvino  
Cavaliere di Terra Santa



30<sup>o</sup>

CONVEGNO  
degli Amici di Terra Santa



Tel 041 924136 cell. 3776 744 392

[www.terrasantatriveneto.it](http://www.terrasantatriveneto.it)

[comm.terrasanta@alice.it](mailto:comm.terrasanta@alice.it)

**domenica 16 settembre 2018**

ore 9.30 presso la Sala Sant'Antonio

Via p. Egidio Gelain 3 - MARGHERA VE

**“FRANCESCANI IN TERRA SANTA  
UNA STORIA  
LUNGA 800 ANNI”**



# PELEGRINAGGI IN TERRASANTA



Opera Pia di Terra Santa  
Convento S. Antonio  
Via P. Egidio Gelain, 1  
30175 Marghera VENEZIA

Tel 041 924136 cell. 3776 744 392

sito internet [www.terrasantatriveneto.it](http://www.terrasantatriveneto.it)  
email [comm.terrasanta@alice.it](mailto:comm.terrasanta@alice.it)

## Prossimi pellegrinaggi in Terra Santa

**2018**

13 - 20 agosto

12 - 20 ottobre + Giordania

12 - 19 novembre

23 - 30 dicembre

**Incontro Amici di Terra Santa  
il 16 settembre ore 9.30  
a Marghera in Via P. Gelain 3  
sala San Antonio  
e per le macchine in Via P. Gelain 9  
presso il cortile dell'oratorio**

**ANNO XXXI – N. 2-2018  
Aprile-Maggio-Giugno**

**Organo ufficiale del Commissariato  
Triveneto di Terra Santa e del suo  
Movimento Amici di Terra Santa  
del Triveneto**

**P. Adriano cell. 377 6744392  
e-mail: [comm.terrasanta@alice.it](mailto:comm.terrasanta@alice.it)**

**[www.terrasantatriveneto.it](http://www.terrasantatriveneto.it)**

**IBAN: IT70 J033 5901 6001 0000 0009 933**

**Conto Corrente Postale n. 224303**

Aut. Trib. Treviso del 27.03.98  
R.S. n. 1056  
Spedizione in Abb. Postale  
Art. 2 Comma 20/c  
Legge 662/96 - Filiale di Treviso  
Direttore responsabile: **Dino Buso**  
Redattore: **padre Adriano Contran**  
Stampa: **Grafiche Dipro snc, Roncade (Tv)**

